Aula Burgio gremita al San Matteo per il Convegno sulla Giornata del Malato

Vescovo e chirurgo a confronto: "Speranza anche nella malattia"

Malattia e sofferenza viste nella prospettiva teologico-pastorale e in quella medico-scientifica. Nessuno scontro, anzi la volontà di far emergere gli aspetti accomunanti del sacerdote che deve accogliere spiritualmente il malato e del medico che lo deve curare tecnicamente ma anche umanamente. E' stato questo il cuore delle due testimonianze rese sabato scorso all'Aula Burgio del San Matteo in occasione del Convegno sulla Giornata Mondiale del Malato: da una parte il Vescovo mons. Giovanni Giudici e dall'altra il chirurgo dell'ospedale pavese Luigi Valenti, dichiaratamente credente e membro dell'Oftal milanese. Al termine il lungo dibattito tra i presenti che hanno gremito l'Aula, provenienti per lo più da realtà del mondo sanitario e del volontariato, hanno confermato la buona riuscita dell'iniziativa promossa per la prima volta a Pavia.

"Se oggi una persona si ammala la prima domanda che si pone è: "Che cosa ho fatto di male?" mentre gli altri lo invitano a portare la sua croce con coraggio -ha spiegato il Vescovo- *è il segno del pensiero comune di un Dio che fa ammalare".* E allora ecco che mons. Giudici ha sottolineato come invece la sofferenza sia segno della presenza di Dio nella nostra vita. Quella stessa sofferenza che -ha ricordato- è stata presente a vari livelli anche nella vita di Gesù stesso: dalla non comprensione della gente che vede in lui un eretico fino al calvario sulla via della Croce e all'urlo in aramaico prima di spirare "Dio mio, Dio mio perchè mi hai abbandonato?"

"In quel momento di dolore Gesù non ha dubbi sull'esistenza di Dio, perchè si rivolge a Lui -ha commentato mons. Giudici- *ma non capisce perchè sia distante. Avverte la lontananza di quel Dio che egli stesso aveva insegnato a chiamare Padre. Ecco perchè oggi Gesù abbraccia la condizione di sofferenza, il distacco da Dio che appartiene al malato e lo fa amandolo. Egli stesso lo ha vissuto in prima persona".* Il Vescovo ha concluso la riflessione invitando tutta la comunità cristiana a impegnarsi nell'educare i suoi membri alla vicinanza alle persone che soffrono. Per questo a livello diocesano la proposta porta alla costituzione della consulta diocesana della pastorale della salute.

Il Vescovo mons. Giovanni Giudici e il chirurgo del S.Matteo Luigi Valenti

Nel suo intervento il chirurgo Luigi Valenti, in forza alla Chirurgia del San Matteo, ha ricordato che *"anche l'operatore sanitario che non crede ha regole morali e di coscienza, ma il credente deve avere un valore aggiunto affrontando in modo cristiano la malattia, la sofferenza, la morte con quel senso di speranza che contrasta con i modelli di oggi".* Valenti ha parlato della rapida evoluzione dalla seconda metà del Novecento ad oggi della chirurgia (vedasi i trapianti, la mininvasiva e la robotica), di fronte a cui il medico deve porsi con l'impegno cristiano di aggiornarsi per meglio curare il malato ma anche con quell'equilibrio che gli consenta di sfuggire al *"delirio di onnipotenza che subdolamente si insinua con il rischio di non accettazione della malattia, pur nella sofferenza".*

Da Valenti l'invito allora a fornire al malato -anche da parte del medico- quel supporto umano che lo aiuti nel percorso della sofferenza, affinchè sia non solo destinatario di cure ma protagonista della sua vita collaborando al percorso terapeutico. Accenno finale anche alla sua attività di volontario Oftal: *"A Lourdes avviene la materializzazione di quelle guarigioni spirituali che ognuno di noi dovrebbe imparare a vivere a casa, negli ospedali, nelle strutture sanitarie".*

Daniela Scherrer